

Atlante
24 ore

Iran, si dimette il ministro dei servizi segreti

Gli «007» sono implicati nelle uccisioni di intellettuali e dissidenti

TEHERAN Il ministro dei servizi di sicurezza iraniano si è dimesso. La decisione è stata annunciata ieri, un mese dopo la clamorosa autodenuncia circa il coinvolgimento di diversi agenti segreti in un'ondata di uccisioni di intellettuali dissidenti e oppositori politici. Qorbanali Dorri-Najafabadi, un esponente del clero conservatore sciita, ha presentato le sue dimissioni al presidente Mohammad Khatami, il quale le ha accettate. Secondo fonti di stampa Khatami chiederà tra breve la fiducia del Parlamento per la nomina a capo del dicastero di Ali Yunesi, un religioso che è membro della commissione speciale istituita dal presi-

dente per indagare sulla catena di omicidi.

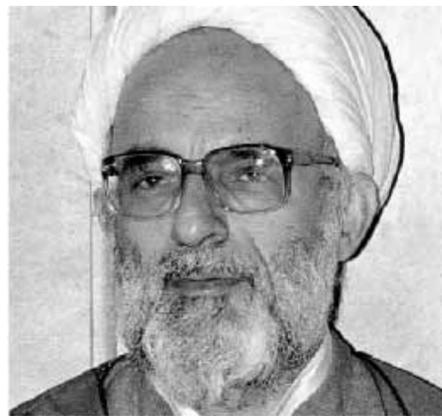
All'inizio di gennaio, con una mossa senza precedenti, il ministro dei servizi di sicurezza aveva ammesso il coinvolgimento di settori devianti dell'organizzazione alle sue dipendenze nelle uccisioni di una coppia di oppositori nazionalisti, Dariush Foruhar e Parvaneh Eskandari, e di due scrittori dissidenti, Mohammad Mokhtari e Mohammad Puyandeh. Vittime degli 007-killer sarebbero stati anche altri due intellettuali, uno morto in circostanze sospette e l'altro scomparso da mesi.

Figura controversa sin dalla sua nomina, che era stata il frutto di un

compromesso tra Khatami e i conservatori, Dorri-Najafabadi, 54 anni, era divenuto la bestia nera dei riformatori, che da lungo tempo ne chiedevano la testa. Nel frattempo la commissione d'inchiesta ha annunciato l'arresto di dieci persone, di cui non si conosce ancora l'identità, ma ha escluso che essi facciano parte di una rete affiliata a qualche fazione politica. Secondo il quotidiano Sobh-e Emruz (Il mattino), diretto da un ex-vice-ministro dei servizi segreti passato su posizioni moderate, Khatami chiederà il voto di fiducia per Ali Yunesi dopo le celebrazioni per il ventesimo anniversario della rivoluzione, che si concluderanno

domani.

Il nome di Yunesi, un religioso di 43 anni, circolava da tempo come uno dei possibili successori di Dorri-Najafabadi. Considerato un esperto di intelligence, attualmente è a capo dei tribunali militari. Un autorevole esponente della presidenza del parlamento, che è controllata dall'ala tradizionalista, aveva preannunciato ieri che la sua fazione non si sarebbe opposta alle dimissioni di Dorri-Najafabadi. Rimane da vedere se Khatami riuscirà ad imporre un suo alleato in uno dei posti-chiave del regime, mentre si fa più duro lo scontro in vista delle elezioni municipali del 26 febbraio prossimo.



Il ministro iraniano Qorbanali Dorri-Najafabadi

Etiopia-Eritrea, bombe sui profughi

Infuriano i combattimenti. Addis Abeba attacca i campi

ASMARA Un bombardamento aereo contro un campo di tende per eritrei espulsi dall'Etiopia ha provocato ieri cinque morti e altrettanti feriti a Deda Lalai, un villaggio a ridosso del fronte occidentale di Bademmi, mentre su quello centrale di Tsononà - dopo due giorni di furiosi combattimenti - sono stati segnalati solo sporadici duelli di artiglieria. Alle prime ore del giorno, ha riferito la radio di stato eritrea, un «Antonov» etiopico ha sganciato «almeno quattro bombe» contro il campo di Deda, allestito alla fine del giugno scorso per dare asilo a un centinaio di famiglie di contadini eritrei (in tutto, cinquecento persone) espulse dal vicino Tigrai, la provincia di confine nel nord dell'Etiopia. Nel bombardamento, sono morti due uomini, due donne e un bambino piccolo (membri della stessa famiglia), mentre altre cinque persone sono rimaste ferite. Poco dopo, in un secondo bom-

bardamento che non avrebbe provocato vittime, un «Mig» etiopico - ha ancora riferito la radio eritrea - ha colpito un altro campo per sfollati, a cinque chilometri dal primo. Nella zona di Deda, hanno raccontato gli espulsi eritrei, gli attacchi aerei etiopici si susseguono da sabato, quando il conflitto tra Etiopia ed Eritrea è riesplso dopo otto mesi di tregua precaria.

Sul fronte centrale di Tsononà, dove i combattimenti si sono estesi domenica dal fronte di Bademmi e sono proseguiti anche l'altro ieri (con l'impiego da parte etiopica di caccia ed elicotteri da combattimento, confermato dal governo di Addis Abeba), ieri sono stati intanto segnalati solo sporadici duelli di artiglieria. In un comunicato, la portavoce del governo etiopico Selomé Tadesse ha tuttavia affermato che, sul fronte di Tsononà, le truppe di Addis Abeba avrebbero conquistato le «roccaforti eritree di Ku-

nin e Kunito». L'asserita conquista è stata però smentita dal governo di Asmara, come già era avvenuto domenica, quando Addis Abeba aveva annunciato di aver conquistato sullo stesso fronte un'altra «roccaforte eritrea», quella di Geza Gerehalse (smentita peraltro avvalorata da fonti indipendenti). La relativa stasi nei combattimenti registrati ieri non sembra comunque destinata a protrarsi a lungo, mentre la decisione etiopica di dichiarare «persona non grata» l'ambasciatore eritreo ad Addis Abeba, Girma Asmarom, conferma al contrario che la crisi tra i due paesi ha raggiunto il momento di massima tensione dall'inizio del

FARNESINA IN AZIONE
Dall'Italia è arrivato un appello per risolvere la crisi pacificamente

confitto. L'espulsione dell'ambasciatore eritreo ad Addis Abeba, inevitabilmente seguita da quella del suo omologo etiopico ad Asmara, segna la chiusura degli ultimi canali diretti di comunicazione tra i loro rispettivi governi, a cui si somma l'allarme crescente per la rottura di fatto della «moratoria» nei raid aerei concordata nel giugno scorso tra Etiopia ed Eritrea (con la mediazione di Stati Uniti e Italia).

All'intervento di mezzi aerei etiopici a sostegno delle truppe di terra, l'Eritrea non ha finora replicato, ma già l'altro ieri sera il sorvolo a bassa quota della città da parte di «Mig-29» eritrei in addestramento ha per un attimo gettato nel panico gli abitanti di Asmara, prima che la radio eritrea li rassicurasse che non si trattava di un attacco nemico.

Intanto un forte appello ad Etiopia ed Eritrea perché cessino immediatamente i combatti-

menti ed osservino rigorosamente la moratoria degli attacchi aerei concordata nel giugno scorso è stato rivolto dall'Italia. Lo si è appreso alla Farnesina dove si esprime preoccupazione per le ostilità su vasta scala in corso ai confini tra i due paesi africani. Nel deplorare la mancata adesione ai pressanti appelli ad evitare il ricorso alla forza, l'Italia ha rinnovato alle parti l'invito a che siano esperti tutti gli sforzi per giungere alla rapida e piena attuazione delle proposte dell'Oua per una soluzione pacifica del conflitto, secondo quanto indicato dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 29 gennaio e ripetutamente richiesto dall'Unione Europea. «L'Italia è pronta ad offrire ogni possibile contributo per facilitare tale attuazione in un contesto di garanzie internazionali per le due parti, che entrambe dovrebbero favorire un primo passo distensivo, per una soluzione politica della crisi».

Le donne giordane in fila per Noor

Ieri l'omaggio del popolo al suo re

AMMAN Ripartiti i «grandi» della Terra è stata ieri la volta dei giordani di ogni ceto sociale a rendere omaggio all'amato sovrano mettendosi pazientemente in fila per porgere le condoglianze al successore Abdallah e alla moglie del sovrano scomparso, regina Noor. Abdallah ha ricevuto sin da ieri i sudditi - soltanto uomini e, soprattutto, capi delle decine tribù beduine del deserto - nel palazzo reale di Raghdan mentre Noor, esclusa l'altro ieri dalle cerimonie funebri insieme a tutte le altre donne della famiglia reale come vuole la legge islamica, ha ricevuto la visita di centinaia di donne nel palazzo di Zahran, ex residenza della regina Zain, madre di re Hussein.

Numerose, oltre alle semplici donne del popolo che hanno voluto testimoniare il loro affetto e la loro solidarietà alla vedova di re Hussein, anche le mogli degli ambasciatori stranieri qui ad Amman. È stata notata anche Farah

Diba, ex moglie dello scia di Persia defenestrato 20 anni fa dalla rivoluzione islamica dell'ayatollah Khomeini. A ricevere le condoglianze, a fianco di Noor, le sue due figlie, di 15 anni, e Raya, di 12, e Rania, la nuova regina d'origine palestinese moglie di Abdallah.

Poco distante siedono la sorella di re Hussein, Basra, e la seconda moglie del sovrano scomparso, l'inglese Toni Gardiner, madre del nuovo re, che non ha mai voluto divenire regina e che, come principessa, assunse il nome di Muna. Accanto a lei le due figlie gemelle, sorelle del nuovo re, Aysha (soprannominata la principessa «Rambo» per la sua inclinazione verso le attività militari) e Zein. Più in là ci sono Haya, l'unica figlia avuta da Hussein con la regina Alia (di cui proprio oggi ricorre il 22° anniversario della tragica morte in un incidente d'elicottero), e Abir, che Hussein ed Alia adottarono pocopiù che neonata nel 1972.

Lancia k. L'ammiraglia a servizio completo.



Ricca nei vantaggi.

Con Formula Lancia k avrete per due anni:

- assicurazione furto e incendio totali
- assistenza garantita
- soccorso stradale 24 ore su 24.

Completa nelle possibilità di acquisto.

Con Formula Lancia k per fare vostra Lancia k vi bastano un minimo anticipo e 23 piccole quote mensili, al termine delle quali potrete scegliere se acquistare definitivamente la vettura, oppure passare ad un'altra Lancia nuova con il riacquisto da parte della Concessionaria ad un prezzo minimo predefinito.

Lancia k 2.0 TS a	L. 57.350.000
FORMULA	Lancia k 2.0 TS
	Dir. 333.000 al mese
Esempio Lancia k 2.0 TS	
Prezzo di listino L. 57.350.000 escluso I.P.T.	
Versamento iniziale (10%) L. 22.500.000	
Pagamenti mensili (23) L. 332.200	
Versamento finale (opzionale) L. 20.675.000	
I.V.A. - I.P.T. - I.P.T. - Spese gestione pratica	
e I.C.C.I. L. 23.900.000. Nella ripartizione 5/3/1.	

Superiore negli allestimenti.

Chi sceglie Lancia k oggi sceglie la potenza velleitata dei nuovi motori turbo e il top in termini di eleganza, prestigio e completezza delle dotazioni.

Lancia k	2.0 Turbo 20v	2.4 jtd 15
CV/CEE	220	136
velocità (0-100 km/h in secondi)	7,3	10,0

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia. Valida fino al 28 febbraio.

Lancia Il Granturismo

